

Teatro al Don Bosco Ranchibile

Incontro col regista Gianpaolo Bellanca



Uno spettacolo del Teatro Don Bosco

Al Ranchibile di Palermo è attivo un **Laboratorio teatrale** già da dieci anni, curato da Gianpaolo Bellanca e dalla moglie Miriam Leone.

Perché definirlo Laboratorio?

“E’ un termine che mi piace usare perché rende bene ciò che facciamo: un lavoro che è una continua ricerca, un’attività intellettuale e pratica insieme in continuo divenire”.

Ma a quale filosofia si ispira?

“La filosofia del laboratorio è prettamente salesiana. Noi seguiamo l’impostazione voluta da Don Bosco, che metteva al centro dell’attività educativa tre cose che riteneva fondamentali: la scuola, la chiesa e il teatro. Un teatro per tutti e fatto da tutti, che non significa un teatro di professionisti, cioè di personale retribuito, ma professionale, nel senso che si tratta di un’attività portata avanti con serietà, con la massima cura, cioè di qualità”.

E avete anche un riscontro nel territorio...

“Certamente, perché le nostre produzioni sono rivolte a un pubblico più esteso della nostra scuola. Si rivolgono alle altre scuole, sia pubbliche sia private, all’università, ad associazioni, in genere alla cittadinanza stessa. La rivista Dionisus ex machina ha pubblicato alcuni nostri lavori”.

La vostra attività vi porta anche in trasferta...

“Partecipiamo a varie rassegne sia di teatro scolastico sia amatoriale, cioè per adulti, cercando sempre la qualità delle Rassegne. I risultati ci hanno premiato con tre nomination al Festival di Portici (Na-



Il regista Gianpaolo Bellanca

poli) e un premio. Ultimamente siamo impegnati in varie manifestazioni all’estero, l’ultima a Messina, in Grecia vicino Olimpia. Ad aprile, invece, saremo a Cesena al teatro Bonci e a maggio in scena al Don Bosco col nuovo spettacolo “Crephe di libertà: libri seri a Teheran”. Si tratta di una contaminazione tra Leggere Lolita a Teheran, Le baccanti e l’Inquisizione. L’argomento è quello degli estremismi e del fanatismo religioso e non, manipolazione delle menti e indottrinamento. Il ricavato dalle vendite andrà in beneficenza”.

E’ prevista un’attività laboratoriale anche per i ragazzi della scuola media?

“Il laboratorio nasce dieci anni fa e si divide in due livelli: quello per i ragazzi della scuola media con il saggio di fine anno che prevede un musical tratto dalle fiabe, insomma qualcosa di leggero, di divertente e un altro per gli alunni del superiore: teatro classico, per imparare facendo e anche per dare spazio alla creatività dei talenti. L’attività prevista è molto impegnativa, vogliamo farli pensare, farli partecipare alla messa in scena due o tre volte la settimana per tutto l’anno. Del resto, siamo impegnati su più fronti con più spettacoli. Per i ragazzi della media l’attività è molto meno impegnativa, è più un gioco”.

(Intervista raccolta da **Lydia Gaziano**)